

Castellanza, ancora nessuna prova che a uccidere la studentessa sia stato Marco Letruria, 35 anni il giovane «psicolabile»

Si aspettano i risultati delle perizie Macchie di sangue sulla maglietta Gli inquirenti: «Se è stato lui allora bisogna parlare di due vittime»

«Smettete di chiamarlo mostro»

Solo indizi contro l'uomo fermato per la morte di Laura



Marco Letruria il giovane accusato dell'omicidio della studentessa di Legnano

Oggi sarà presa la decisione di prolungare il fermo di polizia giudiziaria per Marco Letruria, indiziato dell'omicidio di Laura Lampugnani. Il corpo della ragazza è stato trovato lunedì scorso nel bosco di Gerenzano Letruria, 35 anni, è schizofrenico. L'avvocato della famiglia Lampugnani: «Ci dispiace che quel ragazzo sia definito un mostro, prima ancora che ci siano le prove della sua colpevolezza»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA CAPRILLI

■ CASTELLANZA (Milano) «Ci dispiace che quel ragazzo sia stato definito un mostro prima ancora che le prove confermino la sua colpevolezza». La famiglia Lampugnani, chiusa in un comprensibile riserbo dopo la terribile morte di Laura (strangolata e abbandonata in un bosco), si rifiuta di parlare, parla, per loro il legale, incaricato, tra le altre cose di tenere i rapporti con la stampa «Il loro equilibrio è encomiabile - dice l'avvocato Giuseppe Candiani di Busto Arsizio -, e, del resto, è prematuro pronunciarsi finché le accuse non saranno precise».

Per ora Marco Letruria - il giovane fermato dalla polizia venerdì mattina a bordo di una «127» blu, poco prima dei funerali della povera Laura - è solo indiziato di omicidio plurigravato e

occultamento di cadavere. Il fermo sarà confermato stamattina. E oggi riprenderà anche il lavoro degli inquirenti, che da lunedì, quando la famiglia ha denunciato la scomparsa della figlia sedicenne non hanno avuto tregua. Decisive saranno le prove di laboratorio sui reperti che la polizia scientifica ha rilevato in casa e sulla macchia di Marco Letruria. Le tracce di fango, i residui di arbuti, alcune macchioline di sangue su una maglietta intima del giovane, ma, soprattutto, quei peli bianchi trovati sugli abiti di Laura. Sembra che gli stessi degli animali domestici, un cane e un gatto che Marco teneva in casa. «Ma solo gli esami tecnici - precisa Marcello Cardone, dirigente della Scientifica della squadra mobile di Milano - potranno dirci se è così». Alcuni di

quei reperti sono nel laboratorio biologico della polizia a Roma. Le prime risposte dovrebbero arrivare entro breve.

Ma per l'intero lavoro di comparazione si dovrà aspettare qualche giorno. Intanto sono già stati disposti ulteriori accertamenti per trovare qualche altro indizio a supporto dei pesanti sospetti che gravano su Marco Letruria. «Indispensabili più che mai in un caso come questo» precisa il dirigente della Scientifica. Si perché lo stato di salute di Marco è tale da non promettere niente di buono per gli inquirenti. L'interrogatorio durato oltre sei ore è stato di difficile «decodificazione». Marco soffre di una sindrome dissociativa e non ha né il senso del tempo né del luogo. Ha detto di avere avuto una relazione con una ragazza di nome Laura ma il tipo fisico descritto sarebbe completamente diverso da quello della vittima. Quella stona, inoltre, risalirebbe a sette anni fa.

A giudizio degli inquirenti, l'elemento più importante è stato il luogo dove secondo Marco Letruria sarebbe avvenuta una lite che avrebbe segnato la fine della loro storia. Il boschetto in cui è stato trovato il corpo di Laura è

stato lo stesso Letruria ad accompagnare la polizia lì.

A giorni dovrebbe essere resa pubblica anche la perizia necroscopica della studentessa sedicenne, che dovrà chiarire uno dei nodi più delicati della vicenda: quella della violenza sessuale subita dalla giovane vittima. «Su questo è stato detto troppo, e troppo spesso si è parlato a sproposito - incalza l'avvocato Giuseppe Candiani - dimenticando quel minimo di delicatezza che anche la stampa dovrebbe avere nel rispetto dei congiunti ma soprattutto per la memoria della povera Laura». Un punto sul quale la famiglia non è disposta a transigere.

In attesa di sviluppi, Marco Letruria resta piantonato nel reparto psichiatrico di Busto Arsizio. «Un fermo che lascia l'amore in bocca», commenta Filippo Minni, dirigente della squadra mobile di Milano, che, insieme con gli uomini del commissariato di Legnano, ha condotto le indagini. «Se è vero che è stato lui a strangolare la povera Laura in questo caso bisogna parlare di due vittime». Marco Letruria malato da sempre, viveva solo abbandonato a se stesso e alla sua schizofrenia. Con per sostenersi una pensione di invalidità.

Folla di curiosi nell'aula dove si celebra il processo per l'uccisione di Lorenzo Poli, militante di Rifondazione Tre imputati: la figlia, 17 anni, della vittima e due giovani. Il racconto della ragazza alla sorella maggiore

«Ho ucciso papà, ora mamma sarà felice»

Un «caso Maso» in Barbagia. Davanti alla Corte d'assise di Nuoro si celebra il processo per l'uccisione «a scopo di rapina» di Lorenzo Poli, commerciante e militante di Rifondazione comunista. Sotto accusa la figlia diciassettenne e una coppia di amici tossicodipendenti. Decisiva la testimonianza della figlia maggiore. In aula solo due imputati, la ragazza sarà giudicata dal tribunale e dei minorenni.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

■ NUORO Anatomia di un paricidio. Ogni giorno in aula c'è una piccola folla di conoscenti e compagni della vittima tanti curiosi (soprattutto giovani). Persino le telecamere. Per la Corte d'Assise di Nuoro - dove pure i processi per omicidio sono routine - tanta attenzione è davvero insolita. È un peccato che il caso Maso - imminente - non sia stato affidato a un giudice che non si spari e ottenere subito la redita. Ma ben diverso è il

«contesto». Una storia di emarginazione e di droga. La vittima si chiamava Lorenzo Poli aveva 59 anni faceva il rappresentante di commercio ed era attivista di «Rifondazione comunista». Fu aggredito il primo dicembre scorso a colpi di mazzette e di pistola. Finì con un cavo intorno al collo e poi gettato legato ad un masso in un laghetto artificiale. Venti giorni dopo venivano in manette il portone della Questura tre giovani tossicodipendenti fra i quali S.A. la figlia diciassettenne del com-

mercante. L'accusa omicidio a scopo di rapina. Solo due dei tre presunti assassini - Tonino Cardia, 25 anni di Mamoiada e Graziella Ladu, 22 anni di Nuoro - sono ora dietro le sbarre, nell'aula d'Assise. Manca proprio S.A., la «parricida». Altri giudici, quelli minorenni, devono occuparsi di lei. Attualmente è in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione. L'udienza per l'eventuale rinvio a giudizio è stata fissata per mercoledì prossimo davanti al giudice del tribunale dei minorenni di Sassari.

In aula si vede la sorella maggiore, Maria Grazia, 26 anni, la grande accusatrice. È stata lei infatti a mettere gli investigatori sulla pista giusta e al processo si è costituita parte civile contro i due imputati maggiorenni. Alla ripresa del dibattimento martedì 11 giudice dovranno decidere se rivolgere nuove domande dopo che il pm il sostituto procuratore Carlo Lasperanza aveva inizialmente

annunciato ad interrogarla ritenendo sufficiente la testimonianza resa davanti al giudice. Dai verbali del primo interrogatorio viene fuori un racconto sconvolgente. Maria Grazia Poli riferisce i particolari dell'uccisione del padre così come glieli ha raccontati la sorella. È il 2 dicembre Lorenzo Poli è «scomparso» la notte prima dopo il congresso territoriale di «Rifondazione comunista» la sua «128» è stata ritrovata carbonizzata in una pineta. Fuga vendetta una misteriosa «pista politica». La verità viene a galla lentamente.

«Voi sapere come abbiamo ucciso papà?», inizia S.A. «Con un filo nero da una parte tiravo io dall'altra Tonino. Così la mamma (morta qualche mese prima e in rapporti non più buoni col marito ndr) sarà contenta». Il racconto viene successivamente completato - secondo la testimonianza della Poli - dall'amico della sorella. L'aggressione inizia a letto

mentre Lorenzo Poli è addormentato. Prima lo colpisce con un mazzette, l'uomo cerca di fuggire ma viene tramortito dai colpi e dai pugni. Per ucciderlo usano un cavo elettrico a tirare da una parte e la figlia S.A. dall'altra. Tonino Cardia mentre assiste alla scena. Dall'inizio dell'aggressione alla morte - stabilirà la perizia medica letta al processo - trascorrono 30 minuti. Mezz'ora di terribile agonia.

Inizialmente Maria Grazia Poli pensa ad un omicidio «scherzo». Ma col passare dei giorni prende sempre più sul serio il racconto della sorella e comincia a temere anche per la propria vita. Finché decide di rivolgersi agli inquirenti che per altre vie sono già sulla pista di Cardia. Lo «scherzo» è un assegno da mezzo milione rubato alla vittima e cambiato ad un distributore di benzina con una firma falsificata. Un sopralluogo in un cantiere nelle campagne di Orani - del

quale la figlia maggiore ha sentito parlare in casa - elimina ogni dubbio. Il cadavere di Lorenzo Poli viene ripescato in fondo ad un laghetto artificiale con un masso legato al corpo. È subito scattano gli arresti.

Il movente? Una rapina per comprare la droga secondo l'accusa. Ma durante l'inchiesta è venuto alla luce anche il rapporto difficilissimo tra padre e figlia minore (proprio per via della droga e delle amicizie di lei) e anche un'assicurazione sulla vita che lo stesso commerciante aveva stipulato a favore delle figlie.

Adesso tocca agli accusati parlare. Forse saranno interrogati già nelle prossime udienze - quasi in contemporanea - Tonino Cardia e Graziella Ladu davanti ai giudici di Nuoro. S.A. Poli dal giudice di Nuoro di Sassari. I tre continuano a negare. E questa rispetto al processo Maso è la differenza più rilevante.

L'omicidio di Foligno Simone ha subito violenza L'autopsia conferma il delitto a sfondo sessuale

■ FOLIGNO (Perugia) Il piccolo Simone è stato rapito ed ucciso da un maniaco sessuale. Vicine dunque scartata la pista del rapimento per vendetta o estorsione. Si tratta di un omicidio a scopo sessuale. Piccole lesioni ed ecchimosi riscontrate sul cadavere hanno convinto gli inquirenti che il bambino è stato oggetto di atti di libidine anche se non c'è stata violenza carnale come appariva dall'autopsia.

Ad una settimana scatta dalla scomparsa del piccolo Simone Allegritti poliziotto ucciso nelle campagne di Foligno poliziotti carabinieri lavorano senza sosta impegnandosi anche di domenica in indagini via via sempre più mirate. Ormai ha riferito un ufficiale dei carabinieri in base agli elementi ed ai punti fermi che sono stati acquisiti le persone sospettate - tra poliziotti da un lungo elenco sono poco più di una decina.

Toscana, Umbria, Lazio flagellate da pioggia e vento Week-end di maltempo Muore un operaio

■ ROMA Altro week end di maltempo. Un operaio Antonio Bottigali di 47 anni è morto ieri pomeriggio travolto da una frana provocata da infiltrazioni d'acqua all'interno di una galleria in Val D'Ossola. I romani trombe d'una allagamento dopo aver colpito sabato scorso la Toscana e l'Umbria ieri notte hanno interessato il Lazio e la Campania. In alcuni casi per soccorrere le persone rimaste isolate sono dovuti intervenire i mezzi anti-bombe del fuoco. Sul lago di Nemi, uno smottamento di terra provocato dalla piena di un torrente ha causato la chiusura della scuola materna comunale. Un altro torrente di acqua e fango nella notte è sceso da Rocca di Papa fino a valle investendo un'casa in cui abitano sono stati soccorsi di vigili del fuoco. Numerosi gli allagamenti sul litorale romanesco. In particolare molti abitanti della zona tra Ardea e Tor San Lorenzo sono stati eva-

curati dalle loro abitazioni dopo che strade e piazze sono rimaste sommerse dall'acqua. Una tromba d'aria che ha investito la provincia di Latina ha causato l'interruzione per circa 10 Km della via Appia all'altezza di Priverno. Molti gli incidenti. Dopo quello di sabato avvenuto nei pressi di Latina dove hanno perso la vita cinque ragazzi nella notte scorsa altre due persone sono rimaste carbonizzate sulla via Salaria alle porte di Roma. Nell'incidente dovuto al fondo bagnato sono morti due giovani di 21 anni Stefano Sallini e Gioianni Cianciarulo. Una coda della tromba d'aria che ha investito il basso Lazio è tra i siti in Campania. Nella provincia di Caserta tra Marcianise ed Avversa in Toscana e in Umbria dopo le piogge dell'altro ieri la situazione sta tornando alla normalità. La statale Aurelia è ora bloccata per un chilometro fra Rivotorto e Venturina in provincia di Livorno per allagamenti. Il stato inve-

In Sicilia La mafia assassina una donna

■ AGRIGENTO Una donna di 31 anni Gabriella Ganci originaria di Palermo - residente a Camastra è stata uccisa ieri sera sulla strada statale Nro Camastra mentre era in auto. Un commando di killer dopo aver raggiunto l'auto della vittima alla cui guida era il marito Antonino Costanza di 38 anni ha aperto il fuoco. Gabriella Ganci è morta all'istante. Il marito è stato ricoverato in gravi condizioni. Secondo gli investigatori si è trattato di un omicidio a sfondo sessuale. Nell'automobile erano pure la suocera della donna e un nipotino di 8 anni rimasti ilesi. Costanza ex muratore impiantato con l'ex deputato regionale psi Vincenzo Di Caro era amico di Salvatore Curto capogruppo psi alla Provincia di Agrigento ucciso a Camastra il 9 novembre scorso.

JUMP DI MENNEN

doppia sensazione in un solo prodotto

il benessere di un efficace after shave

il piacere di una raffinata eau de toilette

DALLA LINEA JUMP DI MENNEN
PER IL BENESSERE
DI TUTTO IL CORPO

